

di conciliazione ed una giuria; per la formazione delle liste degli eleggibili e degli elettori comprese le donne; la durata dell'ufficio; la procedura elettorale, le spese relative ecc.

I Collegi saranno costituiti con perfetta parità di rappresentanza fra industriali ed operai ed il presidente di essi sarà nominato con decreto reale fra persone estranee all'industria, nell'intento appunto di non alterare siffatta parità di rappresentanza.

La nomina del presidente ha luogo prima delle elezioni e la costituzione del Collegio, otto giorni dopo avvenuta la notificazione delle elezioni; dopo un mese da questa debbono essere costituiti i due uffici di esso.

I Collegi si compongono di un presidente, ed occorrendo, di un presidente supplente e di non meno di dieci e non più di venti membri, l'ufficio dei quali è gratuito.

Il Collegio è assistito, in tutti i suoi atti dal cancelliere, il quale, deve essere il segretario comunale od altro impiegato del municipio del luogo in cui ha sede il Collegio. Un inserviente comunale fa l'ufficio di usciere: ove l'opera di questi non fosse sufficiente, la Camera di commercio, dietro richiesta del presidente del Collegio dei provi-viri, nomina un messo speciale, il quale, previa autorizzazione del procuratore del Re, è incaricato di esercitare le funzioni di usciere.

Il comune, nel quale ha sede il Collegio dei provi-viri dovrà fornire gratuitamente, per le riunioni di questo, il locale in un edificio di uso del comune.

S'intende che i Collegi saranno stabiliti dove l'attività industriale ne richieda l'istituzione. Perciò la legge lascia al governo una certa libertà di apprezzamento sull'opportunità della loro costituzione nei vari centri d'industria, sentito il parere delle Camere di commercio, delle Società operaie legalmente riconosciute, e dei Consigli comunali dei comuni compresi nella circoscrizione del Collegio.

Le persone e le classi interessate possono rivolgere domanda al governo per promuovere l'istituzione dei Collegi nelle località ove se ne manifesti il bisogno.

**Le Banche di emissione svizzere.** — Dalla consueta pubblicazione dell'Ispettorato federale sulle Banche di emissione svizzere, rileviamo alcuni dati interessanti, che si riferiscono alla situazione di quegli Istituti al 31 dicembre 1893.

È noto che le Banche di emissione della Svizzera sono in numero di 35. Alla data suddetta il loro capitale si elevava complessivamente a fr. 157,150,000 e le riserve a fr. 26,578,329.40. La circolazione effettiva sommava a fr. 170,448,200.

Per perdite ed annullamenti è stata assorbita una somma di fr. 3,049,098.68. La Banca del commercio e la Banca cantonale di Unterwald solamente non hanno subito alcuna perdita l'anno scorso. Per imposte dirette le 35 Banche hanno pagato nel 1893 una somma di fr. 1.206,950.

La media dei dividendi distribuiti pel 1893 è stata del 5.023 per cento contro 4.934 per cento per lo esercizio precedente. La Banca del commercio, la quale non ha distribuito che il 3 1/2 per cento è quasi l'ultima fra tutte le altre, sotto questo riguardo; ma ciò dipende unicamente dal fatto che questa Banca per la posizione del paese in cui ha sede, deve fornire la maggior parte di specie metalliche che occorrono, e quindi ha una spesa per importarle, maggiore che le altre Banche.

Tra i 35 Istituti di emissione svizzeri non ve ne sono che cinque, i quali siano di sconto puro, cioè banche le cui operazioni siano ristrette ai soli affari di sconto e di anticipazioni su titoli, come la Banca di Francia, la Banca d'Inghilterra, la Banca nazionale del Belgio, ecc. Queste cinque Banche sono: la Banca di Basilea, la Banca commerciale di Neuchatel, la Banca di St. Gall, la Banca di Ginevra e la Banca del commercio. Tutte le altre Banche di emissione svizzere sono banche cantonali o banche miste che, oltre alla emissione dei biglietti, possono dedicarsi più o meno a tutte le operazioni di banca e d'istituti di credito ordinario.

Di fronte agli innegabili servizi che tutte queste Banche rendono al paese, molti si domandano in Svizzera se la Banca unica di Stato, di cui in massima è stata approvata la creazione, potrà rimpiazzarle vantaggiosamente.

**Commercio di Ragusa coll'Italia.** — Le comunicazioni fra le coste italiana e austriaca dell'Adriatico si fanno da piccole navi, bilancelle e trabaccoli e dai vapori della Società ragusea, che ogni settimana partono da Trieste, toccando Spalato, Ragusa e Cattaro, poi fanno la traversata a Brindisi, Molfetta e Bari per ritornare a Trieste, toccando nuovamente Ragusa e Spalato. Con questi vapori si esporta da Ragusa alle Puglie, bestiame del Montenegro e della Erzegovina, e s'importano in quantità erbaggi e civaie, di cui una parte viene spedita in Erzegovina.

Dei prodotti importati dalle Puglie con navi italiane il più importante è ora il vino, di cui esistono negozi tanto a Ragusa, che a Cattaro e che fa buona concorrenza al vino dalmata.

Le scorte importate dai pugliesi sono di poca entità, perchè quelle di fabbrica austriaca sono protette dal dazio di fiorini 3,75 in oro per quintale.

Dei prodotti italiani fanno smercio di dettaglio i pugliesi, per la massima parte biscegliesi, stabiliti da molto tempo a Ragusa. Nell'ultimo censimento del 1891 sommavano a 256; mentre tutto il resto del circondario non ne dava che 170. Il nostro consolo assicura che essi vivono assai parcamente, ma del pari onestamente.

Oltre al minuto commercio, parecchi pugliesi fanno il mestiere di scarpellini, nel quale si distinguono, esercitandolo anche nell'Erzegovina.

Unico articolo di esportazione da quel circondario per l'Italia è il bestiame. Di quello che esce dai porti di Cattaro e Risano non si hanno le cifre, essendo proveniente dal Montenegro.

Nel 1893 furono introdotti in Italia poco oltre un migliaio di vari capi di bestiame.

**Le Società di mutuo soccorso in Italia.** — Da una statistica ora pubblicata dal Ministero dell'industria e commercio sulle Istituzioni di credito e di previdenza, rileviamo che le Società di mutuo soccorso giuridicamente riconosciute al 31 dicembre 1892 erano in numero di 1013, così ripartite tra le varie regioni:

Piemonte . . . . .	N. 218	Lazio . . . . .	N. 39
Liguria . . . . .	» 18	Abbr. e Molise . . . . .	» 44
Lombardia . . . . .	» 153	Campania . . . . .	» 87
Veneto . . . . .	» 71	Puglie . . . . .	» 49
Emilia . . . . .	» 57	Basilicata . . . . .	» 22
Umbria . . . . .	» 24	Calabria . . . . .	» 81
Marche . . . . .	» 29	Sicilia . . . . .	» 69
Toscana . . . . .	» 58	Sardegna . . . . .	» 14